

Proposte: Network

Metropolis

Il cammino della Sinistra dal lavoro che cambia al primato della politica

1. LA SPINTA TECNOLOGICA.

Viviamo oggi l'onda lunga di una spinta tecnologica, che sta velocemente trasformando i tempi, i modi, i luoghi della produzione; il modo di vivere e di lavorare delle donne e degli uomini, le dinamiche delle relazioni sociali, dell'apprendere, dell'abitare; le forme della rappresentanza e del governo, gli ambiti di intervento e di legittimazione della politica. È un mutamento di civiltà che ha "i caratteri di una nuova rivoluzione passiva", la cui interpretazione impone a noi, uomini e donne di sinistra, la ripresa, in tempi brevi, di "pensieri lunghi" (...)

2. UNA TRASFORMAZIONE NON NEUTRALE.

Questa trasformazione non è neutrale. Può consentire lo sviluppo e l'autonomia del lavoro o aumentarne lo sfruttamento, può generare nuove opportunità di democrazia o favorire l'impoverimento della partecipazione politica, può estendere i diritti di cittadinanza o generare nuove esclusioni, può essere occasione di migliorare l'utilizzo delle risorse culturali e scientifiche o allargare la distanza tra settori avanzati e non, tra società avanzate e non. Le trasformazioni prodotte dalla società dell'informazione non esauriscono il conflitto sociale, ma lo trasferiscono in un diverso contesto, dove cambiano gli attori, i bisogni, le modalità del conflitto. Compito della sinistra è comprendere il nuovo contesto e ridefinire la sua funzione di rappresentanza politica e di attore di governo. Una sinistra che governa le inedite possibilità legate all'onda tecnologica di inizio secolo, può aprire un'era in cui l'idea nuova di partecipazione cosciente ai processi decisionali consentirà un passo decisivo verso una concezione più alta di civiltà. (...)

3. LA SINISTRA DELL'INNOVAZIONE.

Per ridefinire sé stessa la sinistra deve scegliere un punto di partenza, un approccio interpretativo attraverso il quale guardare all'insieme dei fenomeni di cambiamento. Noi riteniamo che questo è quello della rappresentanza dei bisogni dei nuovi soggetti nati dalla trasformazione. C'è un lato tra interesse sociale, individuale e collettivo al cambiamento, all'innovazione e rappresentanza politica. La figura centrale in questa trasformazione, quella dei lavoratori dell'innovazione, della "conoscenza" stenta a trovare strutture adeguate di espressione e rappresentanza politica. (...). Questo passa da alcuni punti chiave: a) identificare i soggetti dell'innovazione, ripensando il paradigma lavoro, b) ripensare le dinamiche della competizione, garantendo una nuova rete di diritti, c) la capacità di orientare lo sviluppo.

4. IL LAVORO NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE.

Centrale nell'elaborazione teorica della nuova sinistra è il lavoro. Quel lavoro che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e più in generale le dinamiche dell'economia di rete modificano in profondità rimuovendo il vincolo dell'unità di tempo e di luogo del processo produttivo. È infatti a partire dal lavoro, dal lavoro del 900, che la sinistra, assumendo come centrale il soggetto più debole, l'operaio del sistema fordista, ne fece il suo punto di forza, il perno attorno al quale costruire definire sé stessa, i suoi valori, il suo bagaglio teorico, i suoi moduli organizzativi, il suo modo di lottare e di governare. Oggi come allora la sinistra è chiamata ad individuare i "soggetti deboli" della trasformazione tecnologica e definire nuovi istituti di tutela e promozione, nuove forme di rappresentanza, ma soprattutto i suoi stessi modelli e la sua stessa identità (...). La sinistra politica e sindacale spesso identifica il lavoro che cambia esclusivamente con i lavori che si generano nei nuovi settori del multimediale o del telematico. In realtà è tutto il lavoro che viene trasformato dall'uso delle tecnologie dell'informazione (...). Una inedita forza sociale sta nascendo e trova forma nei soggetti dell'innovazione.

5. PIÙ COMPETIZIONE, PIÙ DIRITTI.

Una sinistra che ridefinisce il paradigma lavoro, la sinistra che firma un patto con i protagonisti dell'innovazione si candida ad essere uno dei motori dello sviluppo, recuperando capacità di analisi e di "governance". Questo implica una trasformazione culturale che ridefinisca l'idea di competizione, che sappia trovare modalità nuove di creazione del valore nell'economia di rete. L'integrazione del paese nella Unione europea, le dinamiche della globalizzazione, ci impongono di competere sull'innovazione, sulla qualità dei processi e dei prodotti, sulle "capacità". La Sinistra dell'innovazione è, dunque, Sinistra della competizione, capace di regalarne le dinamiche e governare "lo sviluppo" per orientare la globalizzazione nel senso dell'equità e del progresso sociale, in alternativa al pensiero liberista che ripropone sotto il luccichio tecnologico vecchie logiche e vecchie idee di società. È una occasione straordinaria per la definizione di linee di sviluppo dove il rispetto dei diritti, la capacità di redistribuzione di ugualanze e opportunità assumano un ruolo centrale. Questo non può essere demandato alle dinamiche del libero mercato ma ci impone di ripensare il ruolo dell'intervento pubblico. Un intervento pubblico in grado di fare dello Stato un "socio di minoranza" nei grandi processi di innovazione, che a partire da una nuova

Il futuro non va inseguito, va progettato. In questa immagine si può riassumere la linea ispiratrice della proposta elaborata da Network, autonomia tematica dei Democratici di Sinistra, proposta riassunta dal documento che pubblichiamo in ampia sintesi e che verrà presentata al prossimo congresso nazionale dei Ds, un invito peraltro alla Sinistra a riprendere il proprio originale cammino... a partire dal lavoro che muta, costruendo una prospettiva nuova, centrata sui soggetti dell'innovazione. Il punto di partenza sono le trasformazioni (a partire da quelle tecnologiche). L'obiettivo è governarle piuttosto che subirle, con un obiettivo chiaro di progresso nel senso dell'equità e della qualità, utilizzando le risorse della tecnologia per costruire più democrazia e più partecipazione e per garantire più lavoro. Il documento sarà illustrato e discusso durante il secondo congresso nazionale di Network (oggi e domani, 27 e 28 novembre, alla Camera del Lavoro di Roma, via Buonarroti 12, dalle ore 10).

politica industriale sull'offerta, la disponibilità e l'orientamento delle risorse, riesca a coniugare domanda sociale con i diritti arrivando a fare del sistema produttivo un motore per un nuovo "dividendo sociale". Scegliendo in sintesi dove competere, in quali settori per creare la maggiore occupazione possibile. L'intervento pubblico che riprende un ruolo di invenzione strategica, in grado di coniugare più competizione e più sviluppo con più diritti, a partire dal nuovo mondo del lavoro. Uno stato che orienta su dove competere all'interno della nuova divisione internazionale del lavoro a partire dalle potenzialità e specificità nazionali. Perché non c'è competizione senza redistribuzione e viceversa. Con un obiettivo preciso: la piena occupazione di qualità.

6. AVVIARE LA TRASFORMAZIONE.

Il governo della sinistra ha avviato con decisione la modernizzazione dei sistemi produttivi, amministrativi e normativi del paese. Eppure anche i migliori e più fondati progetti rischiano di fallire. Non basta infatti progettare adeguatamente il cambiamento. Il problema (tutto politico) è attuarlo. (...) Non basta più "riconoscere la necessità della trasformazione, ma è necessario avviarla. A partire da alcune politiche già oggi possibili, sulla cui attuazione, la sinistra misurerà la sua capacità di rinnovamento e di rapporto con i soggetti dell'innovazione nel nostro paese.

7. RETI CIVICHE.

Nell'ambito delle politiche per lo sviluppo locale della società dell'informazione, particolare rilevanza assumono le "reti civiche" che si stanno sviluppando in molte città italiane. Le reti civiche possono e devono assumere un ruolo centrale nello sviluppo del Paese come strutture cooperative tra cittadini, istituzioni locali, associazioni, attori produttivi che consentono di promuovere la tutela del diritto all'informazione, come parte dei diritti di cittadinanza nella Informazione Society; le sinergie di cooperazione tra i diversi soggetti che operano nell'ambito locale; la formazione rivolta in modo specifico alle nuove tecnologie; la formazione continua legata alla produzione e allo scambio di informazioni in rete nei più diversi settori. (...)

8. FORMAZIONE, EDUCAZIONE, RICERCA.

Sulla centralità della formazione nella società della conoscenza tutti sembrano essere d'accordo. Nei fatti però il sistema educativo (scuola ed università), quello



della formazione professionale e la ricerca operano separatamente fra loro ed in ritardo rispetto alla realtà produttiva. Oltre alla indispensabile azione di alfabetizzazione di massa sulle nuove tecnologie dell'informazione, attuabile solo in un contesto della più ampia accessibilità degli strumenti tecnologici informatici e di comunicazione, occorre che si crei una rete di scambio e cooperazione stabile fra tutti i soggetti che si occupano di formazione, in una visione di sistema, che consenta un processo di "gioco a guadagno condiviso" fra istituzioni educative, formative ed imprese. (...)

9. LE DIMENSIONI DELLO SVILUPPO.

Tra globale e locale lo sviluppo dell'innovazione a livello locale deve coniugarsi con le opportunità di progettazione, di ricerca e di sviluppo scientifico e culturale intrinseche alla dimensione globale della società dell'informazione. Tale dimensione può consentire al nostro paese di uscire da situazioni di provincialismo culturale, di ritardo verso altri mercati, di cattiva gestione delle risorse. Serve sempre di più, ad ogni livello, una visione integrata del sistema, una capacità di cooperazione fra diversi soggetti che eviti il ripetersi di errori di pianificazioni e progetto che troppe volte hanno condizionato la riorganizzazione e la riforma di settori strategici quali scuola, università e ricerca. Il nostro sistema educativo (scuola) deve essere in grado di sostenere la richiesta di nuovo sapere ed essere in grado di fornire quelle capacità di comunicazione che sono una condizione irrinunciabile per un cittadino (...). Il giusto insieme delle due dimensioni, locale e globale, può rappresentare la specificità di una "via italiana" allo sviluppo della società dell'informazione. Tre sono gli obiettivi principali di questa politica, tra loro strettamente collegati: 1. Promuovere la disponibilità e l'utilizzo consapevole delle tecnologie della comunicazione. (...) 2. Promuovere lo sviluppo dell'innovazione nei settori produttivi tradizionali di ogni territorio. (...) 3. Promuovere le regioni e le grandi città come ambiente produttivo favorevole allo sviluppo di insediamenti produttivi strategici tipici dei processi di globalizzazione dei mercati e delle imprese, legati ai servizi di controllo, di integrazione e di gestione finanziaria. (...)

10. LA TRASFORMAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione non rappresentano solo un settore innovativo dell'industria. Esse sono soprattutto tecnologie organizzative, tecnologie che modificano le forme possibili di organizzazione, che ampliano le opzioni per progettare la cooperazione lavorativa, che forzano i limiti delle attuali strutture dei sistemi produttivi e consentono di intervenire a breve termine sulla loro organizzazione. Questa è la carta che la sinistra può giocare per progettare una trasformazione possibile del sistema produttivo italiano. Occorre promuovere, mediante un utilizzo pervasivo, esteso, inedito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il cambiamento organizzativo non soltanto nei settori più innovativi, ma soprattutto in quelli tradizionali. (...)

11. WELFARE PER L'INNOVAZIONE.

Le nuove politiche di welfare che la sinistra, pur tra molte contraddizioni, sta progettando, devono assumere come riferimento i soggetti dell'innovazione. La sinistra, che accetta l'idea della competizione sulla qualità, ma rifiuta l'idea che tale competizione si trasformi in selezione darwiniana, si impegna a riscrivere un nuovo patto sociale, che segna la trasformazione della rete di protezione da sistema re-distributivo a somma zero (tra soggetti e tra generazioni) a sistema di investimento sociale. Al centro di tale sistema non c'è più l'idea di rischio statistico, ma l'idea di vulnerabilità sociale a cui tutti possono essere esposti. Ed allora, ecco il punto: costruire una rete di sicurezza fondata su una piattaforma comune universale, ovvero un sistema di standard per ciascun servizio liberamente accessibili da tutti i cittadini italiani, senza distinzioni. Solo se accompagnato da questa griglia ampia di diritti di cittadinanza il processo di trasformazione del paradigma lavoro, da lavoro-posto, con tutto il suo sistema di certezze, immutabile nel corso della intera vita lavorativa, a lavoro-percorso, per cui luoghi e modi sono cambiati più volte nel corso della vita lavorativa, può diventare percorso in cui autonomia, libertà, alta qualità intel-

tuale, continua formazione sono fattori/obiettivi da raggiungere, e non semplice percorso di selezione darwiniana (...). Di urgenza immediata in questo quadro generale appare oggi la definizione del sistema di tutela dei nuovi lavori. E, parallelamente, ci appare urgente la necessità che il partito promuova nuove strutture politiche di rappresentanza. Si tratta di obiettivi politici che non sostituiscono ma affiancano l'azione sindacale della nuova confederazione Nidil, di cui occorre sostenere la crescita e la penetrazione sociale.

12. LE AUTONOMIE TEMATICHE.

La necessità di ricostruire il rapporto tra rappresentanza politica e trasformazione della società non può non prevedere la costituzione di forme nuove di organizzazione della politica, centrate non soltanto sulla adesione a valori ideali condivisi o sulla appartenenza allo stesso collegio elettorale, ma fondate su interessi tematici comuni e sulla consapevolezza critica delle competenze professionali. Tali possono essere le autonomie tematiche il cui rafforzamento è previsto dalla nuova organizzazione dei Democratici di sinistra. Ma occorre analizzare con attenzione il ruolo delle autonomie tematiche. Non consultate di esperti o staff delle funzioni di direzione politica legittimate da una generica adesione ai valori della sinistra o dal desiderio di una tessera, ma organizzazioni politiche di soggetti sociali che affermano il loro diritto alla rappresentanza con la forza derivante dalle iniziative politiche, culturali e di intervento sociale che sono in grado di realizzare. (...)

13. L'USO DELLA RETE NELLA POLITICA.

Mentre sempre più acceso si fa il dibattito sulla riduzione della politica a programma televisivo, noi, che consideriamo la politica una delle forme più alte e significative di relazione sociale, vogliamo utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumento innovativo di organizzazione della politica. L'utilizzo della rete nell'agire politico produce infatti rilevanti e diffusi cambiamenti nelle forme e nei risultati della politica e richiede altrettanto significative e tempestive riflessioni sul governo e sulla gestione di questi cambiamenti, a partire dagli effetti che gli strumenti telematici possono avere sulla effettiva attuazione dei nuovi modelli di organizzazione politica che il nostro partito sta discutendo. Come discutere di una organizzazione politica "a rete", se dell'uso della rete in politica non si approfondiscono adeguatamente le implicazioni? Se non si riflette sull'esperienza di chi già da alcuni anni, nei partiti tradizionali, nei movimenti e nelle organizzazioni sociali utilizza la rete nell'azione politica? (...) I tanti compagni che nelle diverse situazioni locali del partito sono stati i promotori e sono i gestori di queste esperienze costituiscono oggi una comunità tecnico-professionale che deve essere valorizzata ed una risorsa innovativa per l'attuazione delle nuove forme dell'organizzazione. (...)

CONCLUSIONI.

È arrivato dunque il tempo che la Sinistra riprenda con coraggio il proprio originale cammino: reinventando le strategie, riordinando e scegliendo le parti in campo, riprendendo teoria e progetto per riaffermare il primato dell'agire politico rispetto alla presunta ineluttabilità del mercato. Pensiamo debba farlo a partire dal lavoro che muta, costruendo una prospettiva nuova, centrata sui soggetti dell'innovazione: i lavoratori della conoscenza come soggetto debole delle nuove dinamiche economiche e più in generale coloro che sono alla ricerca di un nuovo, più ampio, più alto sistema di valori.

I primi sostenitori del documento sono: Coordinamento nazionale Network (Giulio De Petra, Sergio Duretti, Valentino Filippetti, Andrea Santangelo, Giovanna Sissa); Guido Iodice, Presidente nazionale Network-G; Tom Benettolo, Presidente nazionale ARC; Nuccio Iovine, Presidente Forum Terzo Settore; Luigi Agostini, responsabile Cittadinanza ed Economia sociale CGIL; Fulvio Farnoni, segretario Generale SLC - CGIL; Alessandro Genovesi, Dipartimento Cittadinanza ed Economia sociale CGIL; Beniamino Lapadula, responsabile Politiche sociali e Welfare CGIL; Andrea Ranieri, segretario generale Federazione Formazione-Ricerca CGIL; Giulio Calvisi, responsabile nazionale Immigrazione Direzione nazionale Ds; Giuseppe Guilletti, responsabile Comunicazione Direzione nazionale Ds; Gianfranco Nappi, responsabile Aree Urbane ed Innovazione Direzione nazionale Ds; Viniello Peluffo, presidente Sinistra giovanile; Vincenzo Vita, sottosegretario Ministero delle Comunicazioni; Enrico Ambrosi, Cda Università La Sapienza; Alfredo Budillon, biotecnologo; Patrizio Di Nicola, coordinatore per l'Italia EDT; Stefano Cimicchi, sindaco di Orvieto; Giovanni Ferrero, direzione Ds Torino; Edoardo Fleishner, consulente Multimedia; Romano Fistola, CNR Napoli; Peter Freeman; Francesca Iacobone Francesca, vice presidente per l'Europa di Oracle; Michele Mezza, giornalista Rai; Fabio Terragni, presidente Sviluppo Nord Milano; Genaro Zezza, presidente associazione Città Invisibile; Marco Filippeschi, segretario federazione Ds Pisa; Fabio Ranieri, segretario federazione Ds L'Aquila.

